

SERIE A
CALCIO

Vittoria rocambolesca del Toro con un autogol d'autore di Fortunato a legittimare il trionfo granata in un derby dominato per 90 minuti. A sorpresa i bianconeri rinnegano la zona, ma nemmeno così una difesa scombinata riesce a frenare le incursioni di Skoro e Policano



Il gol di apertura di Policano e a destra la felicità del centrocampista granata; in basso Fortunato a terra assiste sconsolato alle conseguenze della sua sciagurata deviazione che provoca un clamoroso autogol e la vittoria nel derby della squadra di Mondonico

JUVENTUS-TORINO

1 TACCONI 6.5	1 MARCHEGIANI 6
2 NAPOLI 5.5	2 BRUNO 6.5
3 FORTUNATO 5.5	3 POLICANO 7
4 CORINI 6	4 ANNONI 6.5
5 JULIO CESAR 5.5	5 BENEDETTI 7
6 LUPPI 5.5	6 CRAVERO 6.5
7 HAESSLER 6	7 LENTINI 6.5
8 ALESSIO 66' sv	8 FUSI 7.5
9 MAROCCHI 5.5	9 BRESCIANI 5
10 CASIRAGHI 5	10 BAGGIO D. 75' sv
11 SCHILLACI 5.5	10 M. VAZQUEZ 5
12 BONAIUTI 6	10 ROMANO 85' sv
13 DE MARCHI	11 SKORO 7
14 GALIA	12 TANCREDI
	14 SORDO
	16 CASILLO

1-2

MARCATORI: 27' Policano, 50' Di Canio, 75' Fortunato (autorete)

ARBITRO Sguizzato 5.5.

NOTE: Angoli 9-3 per il Torino. Ammoniti Policano, Schillaci, Cravero, Bruno, Napoli, Marocchi, Benedetti, Di Canio. Spettatori: abbonati 763.875.000, paganti 25.825; incasso totale un miliardo 121 milioni 658.000 lire.



Maifredi al capolinea?

E l'imputato si condanna: «Io cambierei l'allenatore»

TORINO. «Se fossi il presidente della Juventus non mi confermerei». A Maifredi si può contestare tutto, tranne il fatto di possedere un notevole «sense of humour». È inutile negarlo: l'ambiente bianconero, tecnico in testa, è assai abbacchiato. La stagione di 60 miliardi rischia di trasformarsi davvero nel più colossale dei fallimenti. Si sta sfiorando il record assoluto, con la Signora che rischia addirittura di uscire dalle Coppe europee dopo un trentennio consecutivo di partecipazioni. Ammesso che non le riesca il miracolo col Barcellona, ma nessuno ci crede veramente fino in fondo. È sufficiente dare un'occhiata alla classifica e al calendario dei bianconeri e l'ultimo residuo di buonumore passa subito. Prova ancora Chiusano a cimentarsi con le battute, ma l'effetto è ancor più stridente con lo stato d'animo depresso: «Ogni tifoso vorrebbe vincere il derby su autorete, è la massima illusione. E noi siamo riusciti a concedere anche questo ai nostri avversari in un'annata davvero disgraziata, in cui va tutto storto». Ma l'avvocato numero 3 (gli altri due non c'erano) accusa anche con molta severità il comportamento della squadra: «Anche noi dalla tribuna sentivamo che Policano stava chiamando la palla da mezz'ora e invece è stato lasciato libero in mezzo all'area: è inammissibile». Le facce dei giocatori hanno espressioni che vanno dallo sconsolato al rabbioso. Haessler fotografa così la squadra da cui si aspettava ulteriore gloria e che invece gli ha solo regalato un grande punto interrogativo: «Non capisco come tanti campioni non riescano a ottenere uno straccio di risultato. Proprio non me l'aspettavo: certo, appena ci distraiamo un attimo, ci puniscono». In effetti, la tentazione di ricorrere a uno specialista per capire di quale entità sia il blocco mentale juventino è forte. Ma è meglio rimanere alla realtà del campo. In fondo, la Juve non ci ha abituati mai a molto più di quanto stia combaciando nell'ultimo periodo, sul piano del gioco: semplicemente, nel momento decisivo della stagione, sono venuti a mancare anche i risultati, con una puntualità impressionante. Ma l'eterna crisi di Baggio, l'involuzione di Schillaci, gli equivoci tattici che riguardano Haessler, il centrocampo in cui tutti corrono ma nessuno ha le idee chiare, le incertezze di una difesa il cui organico non è mai stato di prim'ordine, sono elementi ben precisi che possono servire per spiegare molto. Ma non tutto. Dopo il *mea culpa* di Maifredi e l'implicita ammissione di avere una squadra sopravvalutata e poco ricettiva all'apprendimento tattico, si è capito che si sono spezzati anche i fili più importanti, quelli che legano il tecnico ai giocatori e questi ultimi tra di loro. Sfiducia, mancanza di carattere, ma anche, soprattutto, rapporti deteriorati. Davvero per la Signora dei 60 miliardi è un momentaccio. **C.M.D.C.**

Microfilm

2' rovesciata di Annoni, la palla arriva a Skoro, che, solo davanti a Tacconi si fa precedere da Marocchi che libera.
27' Torino in vantaggio. Bresciani a Skoro, cross a centro aerea per Policano che spedisce in rete liberissimo.
44' Haessler a Julio Cesar, cross basso, Schillaci e Casiraghi si catapultano senza risultato sulla linea di porta.
48' la Juve spreca in contropiede tre contro uno, il tocco finale di Di Canio è sbagliato.
50' pareggio Juventus. Conri a Haessler, passaggio a Di Canio al vertice sinistro dell'area, gran tiro e gol.
60' il Torino reclama un rigore per atterramento di Fortunato su Bresciani.
65' Tacconi salva su Cravero lanciato da Policano.
72' Baggio pesca Marchegiani fuori della porta, ma il portiere riesce a rimediare.
73' Lentini su punizione colpisce il palo.
75' granata in vantaggio: tiro cross di Martin Vazquez, Fortunato devia nella propria porta.
85' Baggio ad Alessio, tiro hacco dal limite.

MARCO DE CARLI

TORINO. Policano come Stoichkov, Fortunato come iella nera e la Juve continua a copiare se stessa, perde anche il derby in maniera colpevole e rocambolesca, ed esalta giustamente il Toro che non sperava certo di avere vita così facile contro i cugini, benché si sapesse che la squadra di Maifredi sta vivendo un momento di autentico stato confusionale.

E, in aggiunta alla crisi d'identità della squadra c'è stata l'ultima sorpresa di Maifredi, che improvvisamente ha deciso di affidarsi alla marcatura a

uomo dopo sette mesi di zona pura. Fortunato si è piazzato dietro la difesa, Napoli, Luppi e Julio Cesar hanno francobollato rispettivamente Skoro, Lentini e Bresciani. Ma evidentemente alla Juve non è bastato nemmeno lo schieramento più coperto della stagione, perché il primo gol subito dai bianconeri è risultato la perfetta fotocopia di quello di Barcellona, con Policano che ha percorso cinquanta metri di campo indisturbato, chiedendo palla e ottenendola perfettamente libero a centro area da Skoro. Misteri bianconeri che continuano. Il Toro era di-



sposto molto bene in campo, con Annoni che ha costretto Baggio all'ennesima domenica triste, Lentini, Fusi e Policano a presidiare il centrocampo con molta accortezza, e Skoro e Bresciani pronti al contropiede.

I granata hanno messo in mostra un gioco semplice ed efficace, hanno badato soprattutto a non allungare la squadra e hanno saputo attendere gli spazi giusti. Sul piano della pericolosità, non c'è mai stato confronto: già dopo due minuti Skoro ha avuto sul piede la palla buona a due passi da

Tacconi, ma si è fatto anticipare, mentre la Juve degli eterni portatori di palla ha messo in mostra una manovra come al solito involuta che ha trovato sbocco soltanto in finale di tempo, quando su centro di Julio Cesar Schillaci e Casiraghi sono andati vicini al gol. Ovviamente, il vantaggio ha offerto al Toro la possibilità di mettere la partita sul binario tattico più congeniale ai granata, ma nel derby i paradosi, si sa, non mancano mai. La Juve si è trovata infatti nei piedi dopo due minuti dall'inizio della ripresa il più favorevole dei contropiede, con tre bianco-

ché Thomas ancorché non in grande giornata, era l'uomo in più da marcare e i granata non avevano ancora trovato alcuna contromisura tattica.

Il Torino non si è accontentato del pareggio, anche perché alla Juve è mancato il passo giusto per imprimere l'accelerazione decisiva ai suoi disordinati attacchi. I granata, in contropiede, nel giro di cinque minuti sono andati vicinissimi al raddoppio con Fortunato che ha messo giù in area lo agucante Bresciani (ma il mediocre Sguizzato ha salvato) e Tacconi che ha salvato la porta alla grande su Cravero lanciato da Policano. La Juve ha continuato a soffrire tremendamente le veloci puntate avversarie. Baggio l'ha illusa con un pezzo di bravura, quando per un sollazzo Marchegiani uscito troppo dai pali. Ma nell'azione successiva, dopo un efficace schema su punizione, il palo ha salvato il portiere bianconero, nettamente battuto dal tiro radente di Lentini. Ancora un minuto ed è arrivato il raddoppio. Martin Vazquez, lino a quel momento latitante, ha scodellato un forte tiro cross che Fortunato, preso in contropiede, ha trasformato nel più classico degli autogol d'autore. La reazione rabbiosa dei bianconeri ha prodotto solo un misero tiro di Alessio dal limite. A conti fatti, nessun dubbio: il Toro ha stramettato la vittoria, perché la Juve, oltre al gol, ha collezionato solo la misera di un paio di conclusioni serie.

Schillaci
«Mi cacciano? Io resterò bianconero»

TORINO. «Il mio sangue resta bianconero». Totò Schillaci sceglie le tinte forti per dipingere il suo momento. Con questa espressione vuole solo riaffermare la sua disperata voglia di attaccarsi al passato. Avrebbe giocato anche il secondo tempo se non si fosse azzuffato con Bruno? Non è dato saperlo. Maifredi non gli ha fornito spiegazioni per la sostituzione, e Totò pensa che il motivo sia stato disciplinare e non tatico, anche se non lo dice. «Non penso nulla, so solo che abbiamo perso anche il derby e che tutto si fa più difficile. Come potete chiedermi se sto pensando ad andarmene in questo momento? L'unica cosa certa è che ho un contratto fino al '93 e che fino al momento in cui la Juve mi vuole sono a sua disposizione». Con Baggio, ormai, non si scambiano più nemmeno il saluto di fine partita, tanto sono presi dai rispettivi guai. Escono separatamente, il più in fretta possibile. La coppia regina dei mondiali non c'è più, nemmeno fuori dal campo. **C.M.D.C.**

Bruno
«Grazie per avere tolto Haessler»

TORINO. Sorsis? Macché, un broncio grande così. Il modo scelto da Mondonico per festeggiare la vittoria è certamente insolito. Se ne va senza scambiare parola con nessuno. Evidentemente c'è stato qualcosa che non gli è piaciuto nella squadra o qualche parola di troppo negli spogliatoi. Luciano Moggi, invece, ad onta della sua espressione solitamente piuttosto lugubre, la passerella come una miss: tutti si congratulano con lui perché vincitore il derby a 48 ore dalla investitura ufficiale come nuovo direttore granata, non è l'impresa certo facile. Anche Pasquale Bruno, l'unico ad aver vinto un derby con entrambe le maglie, è raggiante: «Siamo stati superiori, il campo ha dimostrato che siamo più forti della Juve. Ma dobbiamo anche ringraziare, poiché ci siamo visti togliere dal campo Haessler che tatticamente ci stava dando i maggiori problemi». Anche Cravero ha il suo piccolo record: ha vinto la sua prima sfida con la Juve in campo di testa vincente. Queste soddisfazioni, per i granata, contano davvero molto. **C.M.D.C.**

Baresi sempre avanti, ma nulla da fare contro una difesa di ferro. E a due minuti dalla fine, Longhi annulla un eurogol di Soda

All'arbitro piace il pari

BARI-FIORENTINA

1 ALBENGA 6	1 MAREGGINI 6.5
2 LOSETO 6	2 FIONDELLA 6
3 CARRERA 6.5	3 DICHIARA 5.5
4 TERRACENERE 6	4 DUNGA 6
5 BRAMBATI 6.5	5 FACCENDA 6
6 LUPO 6	6 PIOLI 6
7 SODA 61' sv	7 LACATUS 5
7 GERSON 6	MALUSCI 63' sv
8 CUCCHI 6	8 IACHINI 5.5
9 RADUCCI 5	9 BORGONOVO 4.5
TATTI 72' sv	NAPPI 6
10 MAIELLARO 6	10 CRLANDO 6
11 JOAO PAULO 6.5	11 KUBIK 6.5
12 GENTILE	12 LANDUCCI
13 MACCOPPI	14 VOLPEGINA
14 DI CARA	15 DALL'OGGIO

0-0

ARBITRO: LONGHI 5

NOTE: Angoli 10-0 per il Bari. Espulso al 60' Fiondella per doppia ammonizione, ammoniti Tatti, Maeliello, Pioli e Kubik. Spettatori paganti 16.275, per un incasso di lire 319.870.000; abbonati 13.184 per una quota abbonamenti di lire 398.874.434

MARCELLO CARDONE

BARI. L'assalto al Fort Apache condotto dai galletti biancorossi si infrange contro la palizzata fatta erigere dal mister Lazzaroni. A nulla valgono i continui arrembaggi contro la porta difesa da Mareggini. Se poi ci si mette di mezzo anche l'uomo nero, impensabile che da Longhi, possiamo star certi che dallo 0-0 non si scappa. L'arbitro ha infatti vanificato gli sforzi del Bari, annullando senza alcun motivo valido uno splendido gol di Soda, realizzato quando ormai mancavano pochi minuti ai

termini della gara. Alla Fiorentina bastava un punto, e Lazzaroni ha rispolverato l'unico detto di Machiavelli il fine giustifica i mezzi. Falli continui, perdite di tempo gratuite, palloni scaraventati sugli spalti, ecco gli ingredienti adoperati dal viola.

Gli uomini di Lazzaroni erano pronti a chiudere ogni varco libero e ad affidarsi a un bianco contropiede. La punta viola, Borgonovo, ha potuto toccare solo qualche pallone di sponda e niente più, poi al 45' è uscito dal campo per problemi

fuori area. Il primo tempo si concludeva ancora con un tiro da fuori, questa volta era Gerson che al 42' su suggerimento di Raduciu sparava a lato.

Nella ripresa l'andamento della partita rimaneva inalterato. Il Bari continuava ad attaccare a testa bassa, e la Fiorentina a difendersi, continuando a rendersi pericolosa con rapidi contropiede condotti dal prode Orlando. Al 60' veniva espulso Fiondella per doppia ammonizione, la prima immediata per un duro intervento su Joao Paulo, la seconda per aver interrotto una pericolosa azione del Bari bloccando il pallone con le mani. Salvemini approfittava dell'espulsione mandando in campo l'attaccante Soda. Dieci minuti tardi giungeva la più ghiotta occasione viola, era Orlando a propria, dopo aver sfiorato un pallone a centrocampo, il regista lanciava Dunga in contropiede. Il brasiliano, però, si faceva anticipare in area da Terracenero, facendo sfumare l'occasione. All'82' dopo una mischia in area Soda si vedeva deviare sulla linea da Dunga il tiro a botta sicura. A due minuti dal termine la «perla» di Longhi, Mareggini si lasciava sfuggire dalle mani il pallone, che terminava sui piedi di Joao Paulo, il portiere viola cercava invano un difficoltoso recupero del pallone, Soda da posizione angolatissima insacca, ma per l'arbitro romano l'azione era viziata da una canca sul portiere.

La squadra di Scala non incanta, ma i bolognesi si sentono già in B. La stella ungherese si fa espellere: malinconico saluto alla città

Detari leader masochista

BOLOGNA-PARMA

1 PILATO 6	1 TAFFAREL 6
2 TRAVERSA 6	2 MONZA 6
3 VILLA 5.5	3 GAMBARO 6.5
4 TRICELLA 5.5	4 MINOTTI 6.5
5 BIONDO 5.5	5 APOLLONI 6
6 TRICELLA 5.5	6 GRUN 6.5
7 MARIANI 6	7 MELLI 6
8 GALVANI 5.5	MANNARI 85' sv
9 TURKIVLMAZ 6	3 ZORATTO 6
10 DETARI 5	9 OSIO 7
11 DIGIA 6	SORGE 75' sv
12 WASS 60' sv	10 CUOGHI 6
13 VALLERIANI	11 BROLIN 6
14 SCHENARDI	12 FERRARI
15 POLI	13 DONATI
16 LORENZO	14 DE MARIO

1-3

MARCATORI: 35' Melli, 37' TurkivlmaZ, 79' Grun, 94' Minotti (rigore)

ARBITRO: Cinciripini 4

NOTE: Angoli 4-2 per il Parma. Spettatori 18.895. Espulso, al 74' per proteste Detari. Ammoniti Mariani, Tricella, Traversa, Monza e Melli

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. Giocare col Bologna o giocare col... morto è praticamente la stessa cosa: vincono sempre gli altri. Una storia che si ripete da troppo tempo, in casa e fuori, coi rossoblu ormai alla deriva. Anche se len, contro il Parma, non è mancato l'impegno.

Contro un Parma che ha siglato la sua quarta vittoria esterna senza sudare nemmeno tanto, considerata la diversità del gioco: organizzato sempre quello di Scala, improvvisato al meglio quello di Radice. Per forza di cose, bisogna aggiungere parlando dei

padroni di casa, perché la materia prima è quella che tutti conoscono da tempo, ormai.

Per giunta ci si è messo pure Detari (miglior ferro di bottarga) a rovinare tutto quanto. Non ha capito (come avrebbe dovuto, da giocatore esperto) con quale arbitro aveva a che fare e si è fatto espellere, sull'uno a uno, trascinando nel baratro di una sconfitta i suoi.

Un gesto assurdo questo dell'ungherese, che prima di uscire ha lanciato nella curva Andrea Costa la maglia Quasi a dare il suo addio anticipato al Bologna F. C. Arriverà la

squalifica pesante, e lui, se è già del Milan come si mormora...

Si diceva del Parma che ha vinto quasi sostenendo un allenamento. Per manifesta superiorità tecnica, anche se stavolta il Bologna non si è tirato indietro come a Bergamo o come a Bari.

È entrata adesso (di fatto) in zona Uefa la formazione di Scala, anche alla luce degli altri risultati, pur non brillando come in tante altre occasioni. Forse perché non c'era neppure bisogno di scalmarsi al massimo per aver ragione di un Bologna fragile dietro e a centrocampo, debole davanti.

a TurkivlmaZ va un sei in pagella solo per il gol segnato, del resto meglio non parlare.

Organizzazione di gioco diversa, si sottolineava. Osio a fare il play-maker (pronto su tutti i palloni) lanciando ora Melli e Brolin, tutti e due non proprio un grandissimo giocate. Un Parma comunque forte sulle fasce con Monza e il solito Gamaro, super prezioso a centrocampo con Grun quasi impeccabile, senz'altro uno dei migliori insieme a Minotti (quanti lanci questo libero!) e a tutti gli altri del reparto.

Ripetiamo senza fare faville un Parma che ha vinto meritando, anche se Taffarel c'era piaciuto di più in altre occasioni.

In una partita tanto facile l'arbitraggio di Cinciripini ha avuto dell'incredibile i casi sono due, o gli organi arbitrali lo rineaminano per bene e lo bocciano, oppure se va avanti in carriera, una domenica o l'altra rischia (speriamo non gli succeda mai) l'incidente.

I gol, infine. Al 35' bel pallone «tagliato» di Gamaro per Melli, irredicibile per Bione e niente ci fa per il giovanissimo Pilato. Quindicesimo centro di Sandro Melli.

Due minuti più tardi: TurkivlmaZ si fa perdonare un gran litigio sotto rete (servizio di Mariani) e, con l'altro piede, sigla un gran gol. Uno a uno. Nella ripresa, dopo l'espulsione di Detari per proteste, il due a uno del Parma. Minotti per Brolin, questi per Grun: colpo di testa vincente. Dopodiché (al 94') il rigore attribuito a Pilato su Mannari che la tifoseria rossoblu non accetta, ma che Minotti trasforma puntualmente.